

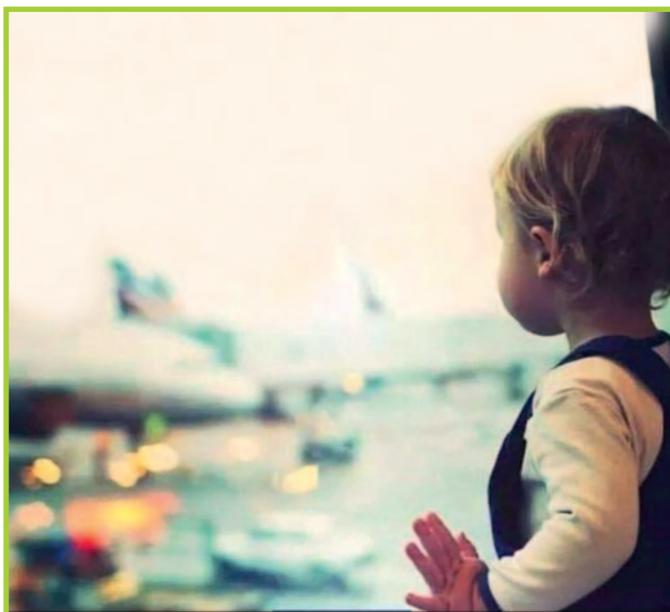
L'emergenza educativa al centro del convegno organizzato dal Consultorio familiare diocesano

Adulto... dove sei?

di Paola Arru

Un tema di stringente attualità, «Adulto dove sei?», è quello discusso nel convegno tenutosi il 17 novembre presso la Curia Vescovile di Latina, proposto dal Consultorio Diocesano "Crescere Insieme", in occasione dei 20 anni della sua fondazione. Il Consultorio, costituitosi come Associazione per la famiglia - ETS, ha scelto di porre all'attenzione un tema oggi di estrema rilevanza: l'emergenza educativa, un ambito in cui in molti - educatori, genitori, insegnanti, professionisti del settore - sperimentano diverse tensioni e difficoltà. Il convegno è stato l'occasione per ridestare l'attenzione dell'adulto, genitore o educatore, al proprio ruolo, offrendo spunti per riconoscersi efficaci e competenti nella relazione educativa. Varie le ragioni dell'emergenza nelle giovani generazioni: la mancanza di adulti autorevoli, lo svilimento della funzione educativa, la difficoltà tra i vari attori sociali ad agire in sinergia.

Relatrice del Convegno la professoressa Livia Cadei, presidente nazionale Confederazione italiana Consultori di Ispirazione Cristiana e Docente di Pedagogia generale e sociale presso la Facoltà di Pedagogia dell'Università Cattolica Sacro Cuore di Brescia. I lavori sono stati introdotti dal moderatore, il Presidente del Consultorio Vincenzo Serra; presenti tra le Autorità il nostro vescovo Mariano Crociata, la Garante regionale dell'Infanzia e dell'adolescenza Monica Sansoni, il Vice Ispettore della polizia postale Floriano Svolacchia, la Presidente della Federazione del Lazio dei Consultori d'Ispirazione Cristiana Ida Mascoli Nestola. All'inizio del suo intervento la relatrice ha focalizzato l'attenzione sul titolo «Adulto dove sei?» per porre in evidenza la necessità di collocare l'adulto all'interno dell'attuale contesto educativo, nella linea dell'essere e dello stare e non solo del fare. Troviamo un adulto che si nasconde, spesso disconferma le richieste delle giovani generazioni, è sfuggente, non si pone come un punto fermo per i giovani, ha difficoltà ad abitare la complessità del mondo dell'infanzia e dell'adolescenza, fa fatica a porsi come un limite capace di contenere e sostenere per progettare insieme. La professoressa Cadei accoglie e rilancia l'interrogativo: «Parliamo dell'adulto o degli adulti?». C'è un forte bisogno di stare insieme, di essere comunità, di costruire un'alleanza tra i vari soggetti coinvolti. L'educazione è un impegno costoso in termini di tempo e di dedizione, un impegno necessario per costruire relazioni ispirate al bene comune che siano significative.



Non di rado i singoli attori agiscono individualmente, con un inevitabile depotenziamento del proprio ruolo.

Come costruiamo una storia che ci racconta e che racconta di noi nella relazione con l'altro? Livia Cadei ci accompagna all'interno del processo di costruzione della storia attraverso tre

con le persone, in modo molto più corretto occorrerebbe dire che condividiamo le storie delle nostre esperienze. La narrazione il raccontarsi, in sintesi, è lo strumento attraverso il quale tutti nella relazione mettono in comune le storie delle proprie esperienze; è su questo principio, all'apparenza semplice, che prende forma tutta l'azione educativa, che è fatta di una storia raccontata, ascoltata, condivisa, confrontata.

Dopo la relazione sono stati proposti alcuni laboratori: 1) Minori e Violenza 2) Identità di Genere. 3) Trovarsi nelle parole. 4) Scelgo dunque sono. 5) I Social media e i Giovani. Nei laboratori sono stati descritti gli strumenti per creare una narrazione condivisa, per stimolare un pensiero critico, per realizzare un progetto evolutivo capace di arricchire le proprie competenze relazionali, di protezione e cura. I partecipanti al convegno sono rimasti molto entusiasti del lavoro fatto, l'esperienza dei laboratori è stata preziosa per dare possibilità a tutti di confrontarsi e condividere idee e difficoltà, esperienza che può essere utilizzata come strumento con i ragazzi stessi.



passaggi: *liberare l'esperienza, individuare i riti, raccogliere le storie. Liberare l'esperienza significa permettere al soggetto di costruire il proprio pensiero e di creare opportunità di azione, un processo in cui si scoprono, si negoziano e si attribuiscono significati, per un'esperienza che sia generativa. All'interno della costruzione di significati *individuamo i riti*. I riti permettono di stabilire legami, di riconoscerci in un fluire, di abitare il tempo, di dare una forma all'esperienza; ciò è possibile attraverso la parola, per dare vita ad un racconto. Sebbene l'espressione corrente sia quella di "condividere le nostre esperienze"*

Il Vescovo al termine del convegno ha sottolineato la necessità di accompagnare gli adulti nel riconoscere le proprie responsabilità educative, di fare in modo che l'esperienza di contatto e di incontro con i giovani diventi esperienza responsabile, formante. Il Consultorio familiare deve proporsi come rete capace di sostenere e accompagnare adulti e giovani, deve promuovere iniziative che sappiano proporsi come prevenzione nelle situazioni che sembrano ordinarie, offrire prospettive nuove per stimolare la condivisione delle risorse. Solo così gli adulti possono dimostrare di esserci, e di esserci con competenza.